

→ **Fine settimana** a Villa Certosa. Berlusconi preoccupato per la riapertura delle Borse

# Il premier: non si vota nel 2012

Il premier da ieri in Sardegna per il weekend. Smentisce le ipotesi di elezioni nel 2012: «Non esiste». Guarda alle riapertura dei mercati con apprensione, pressato da Ue e Bce che chiedono «riforme subito».

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

E ora Berlusconi è con le spalle al muro, costretto a fare l'unico mestiere che davvero non gli riesce, e neppure gli piace: governare, prendere provvedimenti necessariamente impopolari. Saranno vacanze lampo quelle di quest'anno per il Cavaliere: due-tre giorni a Villa Certosa, poi di nuovo a Roma martedì. Salta il viaggio in Russia da Putin. Per dimostrare che lui non molla, è «sul pezzo». Il premier è prigioniero dell'ultima mossa che è stato costretto a compiere: l'anticipo del pareggio di bilancio al 2013. Con l'incubo dei 24 miliardi di tagli, di lacrime e sangue da imporre agli italiani. Pressato, o meglio commissariato dagli altri leader europei, Merkel in testa, e dalla Bce, che chiede «riforme subito», perchè l'anticipo del pareggio non basta, senza interventi strutturali sulla spesa, e sulla crescita, nessuno scommetterà sull'azienda Italia. E soprattutto la Banca centrale europea potrebbe non dare il via all'acquisto dei Btp.

**L'INCUBO DELLE BORSE**

Il Cavaliere guarda a lunedì, primo appuntamento con i mercati dopo l'annuncio a sorpresa di venerdì, con grande apprensione. Consapevole che, se anche le misure decise a denti stretti non dovessero bastare, se la pressione sui titoli italiani non dovesse placarsi, questo agosto rischia di diventare davvero incandescente per il suo governo. E di rendere inevitabile quell'esecutivo di salute pubblica invocato a gran voce dal Pd. Gli ultimi giorni hanno dimostrato che la strategia di Berlusconi, minimizzare e tirare a campare, non ha rassicurato nessuno. Né i mercati e neppure gli alleati, europei e americani. E il giro di telefonate tra i leader, che hanno visto il premier italiano in seconda fila (il colloquio con Obama rinviato a domani) ha confermato la



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

debolezza della sua leadership. Una consapevolezza che si sta facendo rapidamente strada anche dentro il Pdl, dove però ancora nessuno osa pronunciare l'impronunciabile, e cioè la necessità di un passo indietro del premier. Che si trova stretto tra l'incudine e il martello: le pressioni europee, le parti sociali, una maggioranza che potrebbe implodere rapidamente sotto il peso dei tagli. Insomma, una coperta cortissima. E le idee per uscire dalla tenaglia scarseggiano. Quando giovedì, in conferenza stampa, ha detto che «non ci sono idee» per far fronte all'impazzimento dei mercati era sincero. Così come era sincero quando non voleva anti-

**LA LETTERA**

## Crescita, le imprese tornano in pressing su Palazzo Chigi

Per procedere alle liberalizzazioni «non c'è alcun motivo di attendere una modifica dell'articolo 41 della Costituzione, in sè positiva». Lo affermano in una nota congiunta banche, assicurazioni e mondo delle imprese (Abi, Alleanza cooperative, Ania, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria e Reteimprese), chiedendo an-

che di «anticipare i tagli ai costi della politica: sarà altrimenti molto difficile chiedere sacrifici al Paese». Il sistema produttivo del Paese, dunque, ancora una volta alza la voce e torna prepotentemente in pressing sul governo. Dopo le quattro linee di azione annunciate due giorni da Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti, il mondo imprenditoriale, che in questi giorni si era trincerato dietro un momentaneo no comment, chiedono un'ulteriore accelerazione all'esecutivo per varare misure che favoriscano la crescita economica. La parola d'ordine è non aspettare.

Foto Ansa